

Documento sulla questione Spada

Questo documento nasce dall'esigenza di un gruppo di cittadini Ciampinesi di mettere ordine nel caos mediatico nato intorno alla vicenda della chiusura della fabbrica F.Ili Spada e al piano di speculazione edilizia in via Lucrezia romana .

Preambolo

Negli anni '90, in fase di elaborazione della variante generale di PRG, la F.Ili Spada palesa la volontà di delocalizzare l'attività della fabbrica fuori Ciampino, precisamente a S. Palomba, su un terreno di sua proprietà ma in disuso. L'azienda motiva questa inaspettata decisione (la F.Ili Spada è a Ciampino dagli anni '50) con la necessità di risparmiare sui costi di stoccaggio del materiale. A seguito di un confronto con la proprietà e sostenuta dal parere di alcune forze politiche che avevano incontrato i rappresentanti dei lavoratori, l'Amm.ne comunale trova un accordo con l'azienda permettendo a quest'ultima di espandere la propria attività industriale con la realizzazione di un ulteriore capannone in un'area attigua alla fabbrica. A questo scopo nel nuovo PRG viene individuata una nuova zona di espansione industriale, esplicitamente destinata all'ampliamento dell'Azienda, pur non essendo tutti i terreni interessati di proprietà della stessa,

Nonostante all'azienda sia quindi stata data la possibilità di risparmiare adempiendo in sede agli oneri di stoccaggio, la proprietà, dal 2008, epoca di entrata in vigore del nuovo PRG, ad oggi non si è mai avvalsa di questa possibilità, accusando l'Amministrazione Comunale di presunti e pretestuosi ritardi nel rilascio dei permessi necessari alla costruzione del capannone. Nello stesso periodo ha iniziato ad acuirsi la crisi produttiva della fabbrica ed in particolare sono iniziati a diminuire gli ordinativi di materie prime e si è cominciato ad esternalizzare le commesse presso altre aziende concorrenti. Il tutto nonostante la fabbrica sia stata per anni nell'élite delle aziende tipografiche italiane. Marco Spada, proprietario della società è stato infatti presidente dell'Associazione delle aziende grafiche romane e continua ad essere uno dei protagonisti del settore (Presidente ENIPG Nazionale).

Dicembre 2009, scoppia la vertenza F.Ili Spada.

A dicembre 2009 l'azienda dichiara lo stato di crisi e annuncia la mobilità per tutti i lavoratori a partire da febbraio 2010.

Nonostante la decisione di mettere per strada 127 famiglie dall'oggi al domani, la proprietà della F.Ili Spada ha avvertito i propri dipendenti della decisione senza cercare di avviare un tavolo di trattative con gli enti competenti (provincia e regione) per garantire gli ammortizzatori sociali in deroga e ipotizzare soluzioni alternative come la cessione della fabbrica o la sua riconversione. Soltanto in una seconda fase i lavoratori sono riusciti a ottenere un periodo di cassa integrazione straordinaria che li ha condotti fino alla mobilità (12 Maggio). D'altro canto la proprietà ha fatto pervenire al Comune la sua proposta per evitare la chiusura e "salvaguardare" i lavoratori.

La proposta di Spada.

In sintesi, Spada fa sapere che sarebbe tuttora disposto a delocalizzare l'attività ed a riassumere tutti i lavoratori, a patto che il comune gli conceda il cambio di destinazione d'uso del terreno su cui sorge la tipografia (28.000 mq) da zona industriale a zona edificabile a scopo abitativo.

La proposta di Spada non è affatto generica, anzi è molto chiara e presenta delle richieste precise in termini di cubatura: vuol costruire sul suo terreno ben 131.000 mc. Di questi, il 58% (76.800 mc) sarebbe destinato a scopo residenziale, mentre il restante 42% (54.500 mc) destinato a scopo ricettivo,

direzionale, ristorazione, servizi e altro; per un incremento complessivo di 1.200 abitanti in un'area già densamente popolata e strozzata dal traffico. Solo la realizzazione di questo progetto, secondo l'imprenditore, potrebbe portare nelle casse della società abbastanza liquidità per pagare i debiti e permettere la riapertura della fabbrica a S. Palomba.

Di fatto i debiti vengono scaricati sui lavoratori, che vengono licenziati fino ad una ipotetica riapertura, e alla collettività che dovrebbe sopportare l'ennesimo mostro edilizio.

La reazione dei lavoratori.

Pubblicamente le poche manifestazioni dei lavoratori hanno preso di mira l'amministrazione comunale, accusata di non aver aderito alla richiesta degli Spada. Paradossalmente quando il 19 Gennaio 2010 i lavoratori scendono in piazza, non protestano contro la proprietà che li mette alla porta.

Chi ha partecipato al corteo, in solidarietà ai lavoratori, è in grado di descrivere il clima di irreggimentazione che permea la manifestazione. Pochi lavoratori sono disposti a parlare, molti meno a mettere in dubbio la buona fede della proprietà e delle proposte che questa ha fatto. In questo clima l'amministrazione, nella persona del vicesindaco Lavagnini comincia a mostrare delle aperture nei confronti della proposta di Spada. Viene richiesta alla proprietà della ditta di formulare una proposta di riqualificazione urbanistica sostenibile ed integrata con il quartiere limitrofo all'attuale stabilimento, accompagnata ad un piano di reintegro di tutto il personale in mobilità nella eventuale nuova sede.

L'amministrazione comunale mostra quindi di considerare la proposta Spada riservandosi di trattare sulla effettiva cubatura del progetto.

Il ruolo del sindacato.

In tutto questo si ritiene necessario considerare il ruolo avuto dalle rappresentanze sindacali unitarie (RSU) nella vicenda. Avendo completamente estromesso gli organi sindacali superiori da qualsiasi intervento in azienda, le RSU hanno accettato la tesi della proprietà e alle sue labili promesse. Anche il Sindacato provinciale di CISL e UIL si è detto in attesa dell'atto dell'Amm.ne in quanto unica strada percorribile per la salvaguardia dei posti di lavoro (fonte: Dazebao.com) e quindi palesando l'incapacità di organizzare una reale vertenza in difesa dei posti di lavoro.

Evoluzione della vertenza.

La situazione si trascina senza grandi novità per alcuni mesi; alla fine l'unico obiettivo tangibile raggiunto nella trattativa è stato quello di posticipare la messa in mobilità dei lavoratori. Tale mobilità è comunque puntualmente arrivata il 12 Maggio 2010, data in cui 94 persone (le restanti avevano trovato nel frattempo altra collocazione tra cui il prepensionamento) vengono definitivamente messe in mobilità (anticamera del licenziamento). Nel frattempo tuttavia qualcosa si è mosso nel panorama politico ciampinese, i proprietari delle aree limitrofe a Spada si sono fatti avanti e il progetto edilizio comincia ad allargarsi rapidamente fino ad interessare l'intera area di via Lucrezia Romana.

Il ragionamento è molto semplice, se l'amministrazione concede a Spada di costruire abitazioni sul suo terreno industriale, con quale diritto può negare lo stesso al proprietario limitrofo?

In questa ottica si inserisce la cosiddetta variante Guercini, dal nome del proprietario di un'area confinante con Spada nonché consigliere comunale dell'UDC, da alcuni mesi entrato a far parte della maggioranza di governo di Ciampino guidata dal PD.

[La variante Guercini.](#)

Con "Variante Quercini" ci si riferisce alla proposta di delibera di un Piano Integrato di Intervento che si proponeva di trasformare 5977 mq di terreno di proprietà della famiglia Guercini e confinante con la F.Ili Spada in una nuova area residenziale.

Il terreno di Guercini era un tempo destinato a zona agricola. Successivamente, nel P.R.G. del 1998 l'area venne destinata in parte ad espansione industriale ed in parte ad area residenziale.

Un cambio di destinazione esclusivamente subordinato alla vendita a Spada, anche se prima il suo terreno valeva ancora meno. Dunque la variante del PRG ha comunque aumentato notevolmente il valore del suo terreno come è successo per molti ciampinesi con l'approvazione del P.R.G.

Oggi le pretese di Guercini trovano nuovo fondamento nelle concessioni fatte dall'amministrazione a Spada e troveranno spazio nel piano del comune per la "riqualificazione" dell'intera area di via Lucrezia Romana.

31 Marzo: il Comune entra in gioco con una propria proposta.

Il 31 Marzo 2010 l'amministrazione ha presentato il suo piano alternativo non solo per quanto concerne il terreno dove sorge la F.lli Spada, ma per la riqualificazione di tutta l'area. Il piano è molto dettagliato sul sito del comune e si riportano qui solo alcune informazioni necessarie per capire la portata dell'operazione. Il piano prevede:



- 1) nuova via di collegamento viale Kennedy/via Lucrezia romana
- 2) nuova rotonda via Lucrezia romana/viale Kennedy direzione collegamento con via di morena
- 3) nuova via parallela a via Lucrezia romana di raccordo con via di morena
- 4) parcheggi pubblici per un totale di oltre 300 posti auto
- 5) campo di calcio
- 6) area skateboard
- 7) centro polivalente di quartiere
- 8) campi di bocce coperti
- 9) aree verdi pubbliche per un totale di oltre 15.000 mq
- 10) percorso per mountain bike

dalla A alla M) nuovi insediamenti residenziali per un totale di 55.000 Mc oltre a nuovi insediamenti residenziali per un totale di 15.000 Mc, in sostituzione di una volumetria oggi realizzabile di tot. 160.000 Mc industriali, di cui 100.000 Mc oggi già esistenti (stabilimento F.lli Spada).

Si può vedere come l'intenzione del comune sia di fatto quella di creare un nuovo quartiere, con un incremento abitativo di quasi 500 abitanti, con le aree destinate a verde e a servizi nettamente minoritarie e insufficienti rispetto a quelle che si dovrebbero avere per una vera riqualificazione dell'area. Senza considerare che diversi interventi (aree verdi ad esempio) sono già previste dal P.R.G. vigente nell'area di cui si discute, ma vengono dipinti come interventi di riqualificazione collegati al "piano Spada" e in realtà si cerca di "rendere digeribile" un piano che altro non è che una colata di cemento devastante per chi vive nell'area e non ne trarrà alcun vantaggio in termini di qualità di vita. Venendo incontro alle richieste dei privati verrebbero concessi indici di cubatura elevatissimi, assolutamente superiori a quelli previsti dal piano regolatore per quella stessa zona.

Vediamo nel dettaglio cosa ne è dell'area Spada nel progetto del comune:

Mq totali comparto	Mq totali da cedere (servizi, verde e altro)	Mc residenziali	Mc commerciali
28.000	14.000	48.000	12.000

Calcoliamo l'indice di fabbricabilità:

$$IF = \frac{(48.000 + 12.000)mc}{14.000mq} = 4,29^{mc/mq}$$

Se si considera che l'indice previsto per la stessa zona dal P.R.G. è di 0,8 si può capire la portata della speculazione prevista: dallo 0,8 al 4,29!

Questi dati devono anche mettere a tacere chi sostiene che Spada, edificando anche la parte da destinare ai servizi e da cedere al comune, stia facendo un servizio alla collettività. I guadagni che può ottenere da questa operazione sono tali da coprire abbondantemente qualsiasi spesa debba sostenere per la cittadinanza.

Sebbene non ai livelli di Spada, anche gli altri proprietari otterranno dei benefici da questa operazione. Ad esempio Guercini cedendo 3.529 mq per servizi e social housing otterrà la possibilità di costruire 7.554mc residenziali su circa 5690mq con un indice quindi di circa 1,33.

Rivendicazioni.

Questo documento non sarebbe completo senza una seria piattaforma programmatica che si ponga come obiettivo la lotta alla speculazione edilizia e la difesa dei posti di lavoro.

Innanzitutto vogliamo rilevare che:

1) Non si può parlare di riqualificazione quando il piano prevede solo e soltanto cemento (aree commerciali e residenziali) con un incremento previsto di 500 abitanti, quasi nulla di verde e servizi, un indice di cubatura molto alto che causerà palazzine alte tra i 4 e i 5 piani (con tanto di commerciale al piano terra).

2) Tutto quello che viene presentato come verde, servizi, etc. non fa parte di queste nuove varianti ma di fatto è già presente nel PRG. **Si tende a sottacere il fatto che quei servizi sono frutto di convenzioni già stipulate o da stipulare a breve con altri proprietari di aree nella zona, e quindi da realizzare in ogni caso a fronte di cubature già concesse.** Se non sono stati ancora realizzati è per problemi di carattere **burocratico** o economico del Comune oppure per scelta politica (sono state scelte come **prioritarie** **altre** **opere** **pubbliche**).

3) Nel piano sono inserite parti che non riguardano la questione spada e che aggravano l'impatto in termini di abitanti.

4) Nonostante l'amministrazione proclami che Spada avrà il permesso di costruire solo fornendo un piano industriale che garantisca il reintegro dei lavoratori nei fatti questo è già superato.

Basti pensare che nella situazione attuale tutti i lavoratori sono in mobilità, senza cassa integrazione ordinaria (che è già finita) né cassa integrazione in deroga.

Inoltre l'amministrazione che si sta attivando per soddisfare Spada e quindi in teoria aprire la strada al reintegro dei lavoratori non si preoccupa di un fatto molto semplice: *anche nel caso che Spada sia veramente intenzionato a riassumere tutta la manodopera una volta trasferita l'attività a S. Palomba, come faranno i lavoratori a tirare avanti nei 4/5 anni necessari a portare a termine il progetto edilizio e quello di delocalizzazione dell'attività produttiva?*

Sostenere di voler difendere i lavoratori in questi termini è del tutto irragionevole

Il sindaco nel corso dell'incontro del 31 Marzo ha più volte fatto capire l'intenzione dell'amministrazione di fare comunque qualcosa nell'area Spada quando la fabbrica sarà chiusa alludendo al fatto di preferire comunque delle abitazioni ad una fabbrica abbandonata.

Ma questo è indipendente dalle sorti dei lavoratori!

A nostro giudizio l'unica strada percorribile è quella di bloccare le varianti in corso e di aprire la strada ad un serio progetto di riconversione dell'area, che valorizzi l'area industriale già esistente e permetta il reintegro dei lavoratori licenziati. In una fase di crisi economica come questa la prima esigenza è di difendere il lavoro e crearne per le nuove generazioni: chiudendo la fabbrica si chiude una realtà produttiva importante e domani sarà ancora più difficile trovare lavoro nel nostro territorio, che non sia un posto di lavoro precario in un centro commerciale o in un call center. Una storia che abbiamo già visto in molte altre città: si chiudono le fabbriche, si licenziano i lavoratori, si costruiscono catene commerciali e aree residenziali (con mutui molto elevati) che devastano il territorio con il cemento ed il traffico. A Ciampino per 50 anni è stata concessa la possibilità di costruire e poi condonare, fino ad arrivare all'attuale situazione: una città strangolata dal traffico, con una concentrazione di polveri sottili tra le più alte nel Lazio e in Italia, dove c'è una sola area verde. Vogliamo impedire che questa storia si ripeta anche in via Lucrezia romana e costruire un progetto alternativo per la vivibilità del nostro territorio. Solo l'impegno dei cittadini, dei lavoratori e delle loro famiglie può cambiare questa città.